

## “Le stragi pianificate a Messina”

La notizia è di quelle destinate a fare rumore. La Procura della Repubblica di Messina avrebbe aperto un fascicolo a carico di alcuni personaggi di primo piano del panorama politico nazionale e di esponenti della famiglia catanese di Cosa Nostra, quella che fa capo a **Nitto Santapaola** per intenderci, con l'accusa di aver complottato contro lo Stato al fine di favorire gli interessi della Cupola. Una bomba giudiziaria in piena regola, destinata a far salire la temperatura al palazzo di giustizia peloritano.

L'inchiesta parte da alcune dichiarazioni fatte nei mesi scorsi dal pentito **Maurizio Avola**, 39 anni catanese, uomo d'onore della “Famiglia” Santapaola e collaboratore di giustizia dal marzo 1994, al procuratore nazionale **Carmelo Petralia** ed allo stesso capo della Procura di Messina, **Luigi Croce**. Avola attualmente si trova detenuto in carcere per due rapine commesse nel maggio del 1997 a Roma, insieme ad altri due pentiti catanesi, i fratelli **Claudio ed Alfio Samperi**, dovendo scontare una pena di quattro anni ed un mese. Nonostante questa sua disavventura giudiziaria, l'ex sicario di Nitto Santapaola ha sempre continuato la sua collaborazione con la giustizia, contribuendo a far condannare i vertici della sua ex “famiglia” in moltissimi processi. Periodicamente viene interrogato dalle Procure di Catania, Caltanissetta, Firenze, Palermo ed ora in ultimo quella di Messina. Nei verbali resi proprio ai giudici messinesi, Petralia e Croce, Maurizio Avola avrebbe spiegato il progetto di Cosa Nostra per le stragi del 1992, Capaci e via Mariano D'Amelio, e le bombe del 1993, Firenze, Roma e Milano. Un progetto che avrebbe avuto un unico disegno politico e strategico. Ovvero creare il caos e terrorizzare l'opinione pubblica, destabilizzare le istituzioni per consentire ad alcune lobby legate alla massoneria ed ai servizi deviati, di impadronirsi del potere politico nel nostro Paese. Fantasia giudiziaria? Sembrerebbe di no, visto che l'indagine messinese incrocia quella che da tempo stanno seguendo alcuni magistrati di un'altra procura siciliana: quella di Caltanissetta. Da tempo, infatti, il procuratore **Giovanni Tinebra** e il sostituto procuratore **Luca Tescaroli**, con la loro inchiesta sui mandanti esterni alle stragi, stanno tentando di aprire uno squarcio sul livello occulto, dietro il quale si nascondono i cosiddetti "mandanti con il volto coperto", per usare le parole del procuratore nazionale **Pierluigi Vigna**.

Ma perché indagherebbe proprio Messina?

La cosa è presto chiarita. Maurizio Avola avrebbe riferito ai giudici Carmelo Petralia e Luigi Croce di alcuni incontri avvenuti proprio nella nostra città, tra personaggi di primo piano dell'imprenditoria ma anche di alcuni messinesi e i vertici della mafia catanese capeggiata dal boss Nitto Santapaola.

Alle riunioni sarebbero stati presenti anche il nipote di Santapaola, **Aldo Ercolano** ed il vice **Marcello D'Agata**.

Avola avrebbe solo svolto il ruolo di accompagnatore dei due ai summit di Messina, in quanto il boss facente parte della commissione regionale di Cosa Nostra, Nitto Santapaola, si trovava già sul posto essendo latitante nella nostra provincia.

Proprio su questo punto il collaboratore di giustizia Maurizio Avola cita la zona tirrenica messinese, Barcellona Pozzo di Gotto e Portorosa, quali sedi della sua latitanza.

La “cura” di Santapaola durante quel periodo lontano da Catania, sarebbe stata organizzata dai barcellonesi. Il nome di **Giuseppe Gullotti**, ma non solo il suo, sarebbe quello indicato dal pentito catanese

La città di Messina dunque sarebbe stata la sede prescelta per il disegno stragista. Sull'identità dei personaggi politici ed imprenditoriali sotto inchiesta, mai come adesso, vige il massimo riserbo proprio per l'estrema delicatezza del caso. Parlare di stragi e di possibili mandanti esterni negli ultimi tempi sembra diventato un tabù.

Su questo punto, dopo le rivelazioni di un altro pentito siciliano, Salvatore Cancemi, è in corso una delicatissima inchiesta della procura di Caltanissetta che ha fatto già tremare gli equilibri politici nazionali.

Insomma se i fatti raccontati da Maurizio Avola ai giudici di Messina, risponderebbero al vero, c'è da rimanere attoniti nel constatare quali interessi si nascondano dietro alcuni investimenti pianificati da grossi gruppi imprenditoriali all'Estero. Investimenti che avrebbero - a detta del collaboratore Avola - riciclato i soldi di Cosa Nostra.

**Roberto Gugliotta**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***

**Roberto Gugliotta**